

Usciamo dalla NATO! La nuova strategia di sicurezza nazionale richiede una nuova architettura di sicurezza

 movisol.org

Redazione MoviSol - 9 DIC 2025



Di Helga Zepp-LaRouche

Benché la Strategia di Sicurezza Nazionale (NSS) degli Stati Uniti, pubblicata di recente, sia stata accolta da alcuni ambienti influenti in Europa con un misto di rabbia, irritazione e

disperazione, essa dovrebbe essere considerata, date le circostanze, come una benedizione sotto mentite spoglie. Essa rappresenta una rottura con la dottrina di sicurezza dell'amministrazione Biden riguardo alla leadership degli Stati Uniti in un ordine mondiale unipolare, a favore di una politica più equilibrata nei confronti della Russia e di una presa in considerazione dello spostamento del potere globale verso la Cina, che offre l'opportunità di una rivalutazione razionale dei propri interessi di sicurezza e della riprogettazione dell'architettura di sicurezza internazionale.

Il documento vieta espressamente un'ulteriore espansione della NATO, il che esclude di fatto l'adesione dell'Ucraina alla NATO, poiché la cosiddetta "coalizione dei volenterosi" non può imporre tale adesione contro la volontà degli Stati Uniti. Inoltre, pone effettivamente fine al concetto di "NATO globale", nonché all'"interoperabilità" dell'Unione europea (UE) con questa NATO globale.

Invece di sbuffare e sbraitare dicendo che non hanno bisogno di "consigli dall'esterno", come ha affermato il ministro degli Esteri tedesco Waidephul, gli europei farebbero meglio a prendere sul serio il monito, certamente pesante, contenuto nel documento NSS, ovvero che il continente europeo sarà irriconoscibile tra vent'anni se continueranno le attuali tendenze di declino economico. Il documento mette addirittura in guardia da una "cancellazione della civiltà".

L'errore più grave che noi europei potremmo commettere in questo momento sarebbe quello di respingere con arroganza questo monito come un'ulteriore prova dell'imprevedibilità del presidente Trump. Perché la "cancellazione della civiltà" europea non viene minacciata solo dal proseguimento dell'attuale politica economica – massiccia austerità in tutti i settori sociali a vantaggio di un'industria degli armamenti senza scrupoli – ma ancora più imminente dal tentativo assolutamente irresponsabile e disperato di infliggere una "sconfitta strategica" alla Russia.

La nuova NSS statunitense offre un'opportunità molto necessaria per ritirarsi dalla NATO, che persegue una strategia che da tempo non corrisponde più ai nostri interessi fondamentali in materia di sicurezza. Dalla fine della Guerra Fredda, la NATO avrebbe dovuto essere sciolta, proprio come il Patto di Varsavia nel 1991, a favore di un ordine di pace per il XXI secolo che all'epoca sarebbe stato del tutto possibile. Invece, la NATO si è trasformata da alleanza difensiva a alleanza offensiva. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata quando il più alto ufficiale militare della NATO, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, presidente del Comitato militare della NATO, ha chiesto in un'intervista una "risposta più aggressiva da parte della NATO alla guerra in Ucraina". Secondo lui, era anche ipotizzabile un "attacco preventivo" contro la Russia, che ovviamente poteva essere considerato un'"azione difensiva". Non vi ricorda George Orwell? "L'attacco è difesa, la guerra è pace!"

Il presidente Putin ha risposto con inequivocabile chiarezza che la Russia non aveva alcuna intenzione di iniziare una guerra con l'Europa. Lo aveva già sottolineato centinaia di volte. Tuttavia, se sarà l'Europa stessa a dare inizio a una guerra del genere, ha aggiunto, la Russia sarà "immediatamente pronta" e tale conflitto si concluderà molto rapidamente a favore della Russia, a differenza dell'approccio "chirurgico" utilizzato in Ucraina. Il politologo russo Sergei Karaganov è stato ancora più esplicito in un'intervista

con Eva Peli il 30 ottobre a Mosca, affermando che se scoppiasse una guerra su vasta scala in Europa, l'Europa cesserebbe di esistere.

Mentre i governi americano e russo stanno compiendo seri sforzi per porre fine alla guerra attraverso i negoziati, la "coalizione dei volenterosi" europea, composta da Germania, Francia, Gran Bretagna, Polonia, Stati baltici e Commissione europea, continua a concentrarsi sull'infliggere una "sconfitta strategica" alla Russia. Deve essere chiaro a qualsiasi persona razionale che ciò è impossibile contro quella che è attualmente la potenza nucleare più forte del mondo, a meno che non si sia disposti ad accettare la fine dell'umanità. Dopo il recente incontro dei ministri degli Esteri della NATO a Bruxelles, il ministro degli Esteri ungherese Szijjártó ha accusato queste forze europee di cercare di impedire gli sforzi di pace e di trascinare l'Europa in una guerra con la Russia. Sabato 6 dicembre, a Kecskemet, il primo ministro ungherese Orbán ha persino avvertito che i leader europei avevano già deciso di entrare in guerra contro la Russia e che nei giorni successivi una nutrita delegazione ungherese avrebbe visitato Mosca.

Nonostante in Germania ogni dichiarazione sulla guerra in Ucraina debba ripetere il mantra che si tratta di "una guerra di aggressione non provocata da Putin in violazione del diritto internazionale" per evitare di essere etichettati come burattini di Putin, l'opinione quasi unanime in tutto il Sud del mondo e tra esperti americani come Jeffrey Sachs, John Mearsheimer, Ray MacGovern, Chas Freeman e molti altri, è che a scatenare la guerra sia stata la quintuplicazione dell'espansione verso est della NATO di 1.000 km, contrariamente alla promessa fatta alla fine della Guerra Fredda di non espandere la NATO "di un solo centimetro" verso est. All'inizio del 2022, i sistemi d'arma offensivi vicino al confine russo avevano di fatto creato una crisi missilistica di Cuba al contrario, e le richieste di Putin di garanzie di sicurezza legalmente vincolanti sono state semplicemente ignorate.

La guerra avrebbe potuto concludersi nel marzo 2022 con l'accordo di Istanbul tra Putin e Zelensky, notoriamente sabotato da Boris Johnson. Ora, dopo quasi quattro anni di guerra estenuante e la perdita di milioni di vite umane, non si può negare ciò che Harald Kujat, ex ispettore generale delle forze armate tedesche ed ex presidente del Comitato militare della NATO, ha ripetutamente sottolineato: l'Ucraina non è mai stata in grado di ribaltare la situazione strategica, e certamente non lo è ora, quando interi settori del fronte stanno crollando, quando le truppe di prima linea e i coscritti stanno disertando in massa e quando gli esperti militari internazionali discutono apertamente del fatto che la guerra è persa. In questa situazione, parlare di attacchi preventivi da parte dell'ufficiale di più alto rango della NATO è altamente irresponsabile e equivale a un invito al suicidio collettivo.

Nei quasi quattro anni in cui è durata questa guerra di logoramento, né la Commissione europea né i capi di Stato europei hanno fatto alcun tentativo di porre fine alla guerra attraverso i negoziati. Al contrario, quando nel marzo 2022 era stata praticamente concordata una soluzione diplomatica tra Putin e Zelensky con l'accordo di Istanbul, l'Europa, e naturalmente l'allora presidente Biden, hanno assistito in silenzio mentre Boris Johnson soffocava questa opportunità. Ora che c'è una giustificata prospettiva che la guerra possa essere conclusa da Trump e Putin e che i rapporti tra le due maggiori potenze nucleari possano essere normalizzati, la NATO parla di attacchi preventivi!

La NATO non è più un'alleanza di difesa atlantica, ma si considera il braccio militare a difesa dell'ordine mondiale unipolare perseguito dalla fine della Guerra Fredda. Ma quell'ordine è stato da tempo sostituito dalla partnership tra i paesi del Sud del mondo, che non sono più disposti a sottomettersi alle strutture imperiali e coloniali dell'Occidente collettivo, ma stanno costruendo un nuovo ordine economico mondiale con le loro organizzazioni BRICS e SCO, basato sulla sovranità e sullo sviluppo reciproco e paritario. Non dobbiamo opporci a questo nuovo ordine mondiale, che pone fine a 500 anni di colonialismo e permette alle nazioni della Maggioranza Globale di superare per la prima volta la povertà e il sottosviluppo, ma dobbiamo piuttosto cooperare con questi paesi e aprire così un nuovo capitolo nella storia dell'umanità!

In questi tempi di cambiamenti epocali, diverse crisi regionali hanno il potenziale di degenerare in una guerra su larga scala. Dopo la catastrofe in corso in Medio Oriente, recentemente è scoppiata una nuova e pericolosissima escalation tra Giappone e Cina. Ora che il primo ministro Takaichi ha messo in discussione la politica di una sola Cina, indiscutibile secondo il diritto internazionale, e ha persino sollevato la possibilità di un intervento militare giapponese a Taiwan, cresce la preoccupazione in tutta la regione indo-pacifica per la rinascita del militarismo in Giappone, molto simile a quello che si sta verificando in Europa, ed evoca i ricordi più terribili dell'azione congiunta delle potenze dell'Asse nella seconda guerra mondiale, responsabile di 27 milioni di morti in Unione Sovietica e 35 milioni di morti in Cina.

Se abbiamo imparato qualcosa dalle due guerre mondiali, allora è giunto il momento di tornare al punto in cui ci eravamo fermati alla fine della Guerra Fredda, quando abbiamo preso la strada sbagliata. A quel tempo non c'era più un nemico, quindi sarebbe stato molto facile stabilire un nuovo ordine di pace internazionale. Oggi, 35 anni dopo, è evidente la totale falsità della previsione arrogante e di breve durata della "fine della storia", così come l'enorme effetto boomerang del tentativo di stabilire un ordine mondiale unipolare.

L'Italia deve annunciare il suo ritiro dalla NATO e, allo stesso tempo, convocare una nuova conferenza nella tradizione della Pace di Westfalia, in cui deve essere sviluppata una nuova architettura internazionale di sicurezza e sviluppo che tenga conto degli interessi di ogni nazione del pianeta.¹

Il presidente cinese Xi Jinping ha già proposto un approccio simile con la sua Global Governance Initiative. Anche il presidente Putin ha sollevato l'idea di un'architettura di sicurezza eurasiatica. C'è speranza anche perché i giovani in Germania stanno partecipando a uno sciopero scolastico contro la leva obbligatoria, poiché non vogliono fungere da carne da cannone né sparare a persone in paesi stranieri.

Siamo giunti a un punto nella storia universale dell'umanità in cui dobbiamo lasciarci alle spalle non solo mezzo millennio di colonialismo, ma anche la mentalità che ha portato a due guerre mondiali nel XX secolo: la geopolitica. Dobbiamo abbandonare una volta per tutte l'idea barbara che abbiamo sempre bisogno di un nemico, che l'uomo è *hominis lupus*, come credeva Thomas Hobbes, l'ideologo dell'Impero britannico. Questa visione barbara dell'umanità è espressa nel video promozionale della NATO "From Foresight to Warfight" (Dalla lungimiranza alla guerra), in cui si afferma: "La guerra rimarrà sempre

un'impresa umana essenziale, la manipolazione delle emozioni e della comprensione sarà importante tanto quanto negare l'accesso al nostro spazio, la mente umana sarà un campo di battaglia a sé stante..." Chiunque guardi questo video e non rifiuti questa visione malata del mondo ha già perso la battaglia per la propria mente.

Siamo l'unica specie conosciuta nell'universo dotata di ragione creativa e ora dobbiamo usarla mettendo al primo posto l'idea di un'unica umanità mentre stabiliamo un nuovo ordine.

1. <https://schillerinstitute.com/de/blog/2022/11/30/zehn-prinzipien-fuer-eine-neue-internationale-sicherheits-und-entwicklungsarchitektur/>
2. <https://www.youtube.com/watch?v=gUeOJ5pMHiQ>